

Le guerre del Novecento

Il Novecento, secolo di totalitarismi e di democrazia, delle folle e delle comunicazioni di massa, è stato anche un secolo di guerre; non solo di quelle sanguinose del suo primo periodo, che alcuni storici hanno inteso discutibilmente sintetizzare nella definizione di “lunga guerra civile europea”, ma anche di conflitti determinati da disparati motivi, conseguenza di errori e malintesi delle grandi potenze.

Dalle guerre “mondiali” a quelle cosiddette “locali”, milioni di persone hanno combattuto nei vari campi di battaglia disseminati su tutti i continenti, mari e oceani spesso lasciandoci la vita; uomini di tutte le nazioni e di tutte le regioni.

Come la Calabria e i calabresi hanno vissuto le vicende belliche? Quali contributi, soprattutto in termini di vite umane, hanno dato? Qual è stata la vita quotidiana delle popolazioni della regione nel corso dei conflitti cui hanno partecipato direttamente o indirettamente i calabresi che partivano per il fronte e quelli – soprattutto le donne – che restavano nei luoghi di residenza? Quale la vita al fronte, sul mare, nei deserti? E quali effetti hanno avuto sugli abitanti e sulle città i bombardamenti ai quali la regione fu sottoposta nel corso del secondo conflitto mondiale? Quali i ricordi? Quale la memoria collettiva?

Sono tanti e di diversa natura gli interrogativi e le questioni che un argomento come quello delle guerre del Novecento pone alla ricerca e alla cultura civile.

Questa sezione si propone di fornire una risposta, dando spazio ai ricercatori, agli storici, ma anche ai cittadini e agli studenti che intendono riflettere su tali vicende, ed ospitando ricerche, diari, interviste, fonti documentarie e iconografiche. Presentandosi la necessità e per dare maggiore risalto alle testimonianze più articolate, la Rivista si riserva di stamparle in opuscolo-supplemento.

In questo numero si pubblicano le lettere che un giovane calabrese di 22 anni inviava dal fronte africano alla famiglia nei mesi della conquista dell’Etiopia, lettere che hanno una grande rilevanza storica in quanto scritte quasi giorno dopo giorno nella forma di un diario e che oggi a distanza di settant’anni il figlio ha voluto curare.